Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali | Vol. 11 | pagg. 127-132 | Trento 1975

L.H. BARFIELD

Department of Ancient History and Archaeology - Birmingham University

Vhò - Campo Donegallo: Nuove considerazioni sui materiali degli scavi del 1893

Premessa

Nel 1893, F. Orefici condusse lo scavo di cinque pozzi neolitici al Campo Donegallo presso il Vhò di Piadena (Cremona); l'anno seguente Castelfranco ne pubblicò la scoperta (Castelfranco, 1894). Alla luce dei recenti progressi conoscitivi sul Neolitico della Valle Padana e nell'insieme della riinterpretazione dei materiali provenienti dalla zona del Vhò di Piadena pubblicati in questo stesso volume, ci è sembrato utile riprendere in esame e ripubblicare in modo adeguato i ritrovamenti dell'Orefici [1]).

I pozzi

I cinque pozzi neolitici erano distribuiti su di un'area di circa m 150 di lato ed erano riconoscibili come « macchie nere » che apparivano sulla superficie del campo dopo l'aratura; quattro pozzi consistevano in depressioni poco profonde della misura di m 4,50-5 x m 3-3,50, piene di terreno nero, contenenti pochi reperti.

Questi pozzi possono essere paragonati ad altri di stazioni neolitiche dell'Italia Settentrionale, comunemente interpretati come « fondi di capanne » (Radmilli, 1967), mentre la loro esatta funzione è ben lungi dall'essere nota (Barfield, 1975). Il quinto pozzo era un poco diverso (fig. 1, 1) e misurava m 3,63 x 3 all'apertura, stringendosi poi alla profondità di m 1 dove assumeva una forma circolare, fino a raggiungere una profondità massima di m 3,30. Rimane problematica l'interpretazione della funzione precisa di questo manufatto; sembra fondata la sua utilizzazione come pozzo per acqua [2]). A differenza degli altri, questo pozzo restituì frammenti ceramici, industria litica ed ossea di aspetto omogeneo.

LA CERAMICA

La ceramica del pozzo 5, in base ai reperti delle stazioni di Rivoli e di Isera, può essere riferita alla terza fase principale della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (facies di Rivoli-Castelnuovo) e si può suddividere nei gruppi sotto elencati.

Scodelle a bocca quadrata o quadrilobata con decorazione a zig-zag.

Frammento di ceramica bruno rossastra con superfici levigate, decorato con motivi a zig-zag (fig. 1, 2);

frammento di ceramica paragonabile al P2, fornito di spigoli prominenti a beccuccio e con decorazione a zig-zag simile (fig. 1, 3).

Scodelle con decorazioni a triangoli incisi.

Frammento di ceramica bruno rossastra, decorato con un triangolo inciso con vertice in basso (fig. 1, 4);

1) I reperti più importanti dello scavo Orefici si trovano attualmente al Museo del Castello Sforzesco di Milano; l'A. ringrazia il Dott. E. Arsian per avergli facilitato la visione diretta dei materiali.

2) Questo pozzo è confrontabile con due di quelli rinvenuti nelle stazioni del Neolitico Inferiore del Vhò (Bagolini, Biagi, 1975 A, fig. 38) ed inoltre con uno scavato da Chierici a Campegine (Chierici, 1879). Quello di Campegine dovrebbe aver avuto la funzione di pozzo per l'acqua più che quella di pozzo rituale supposta dal Chierici.

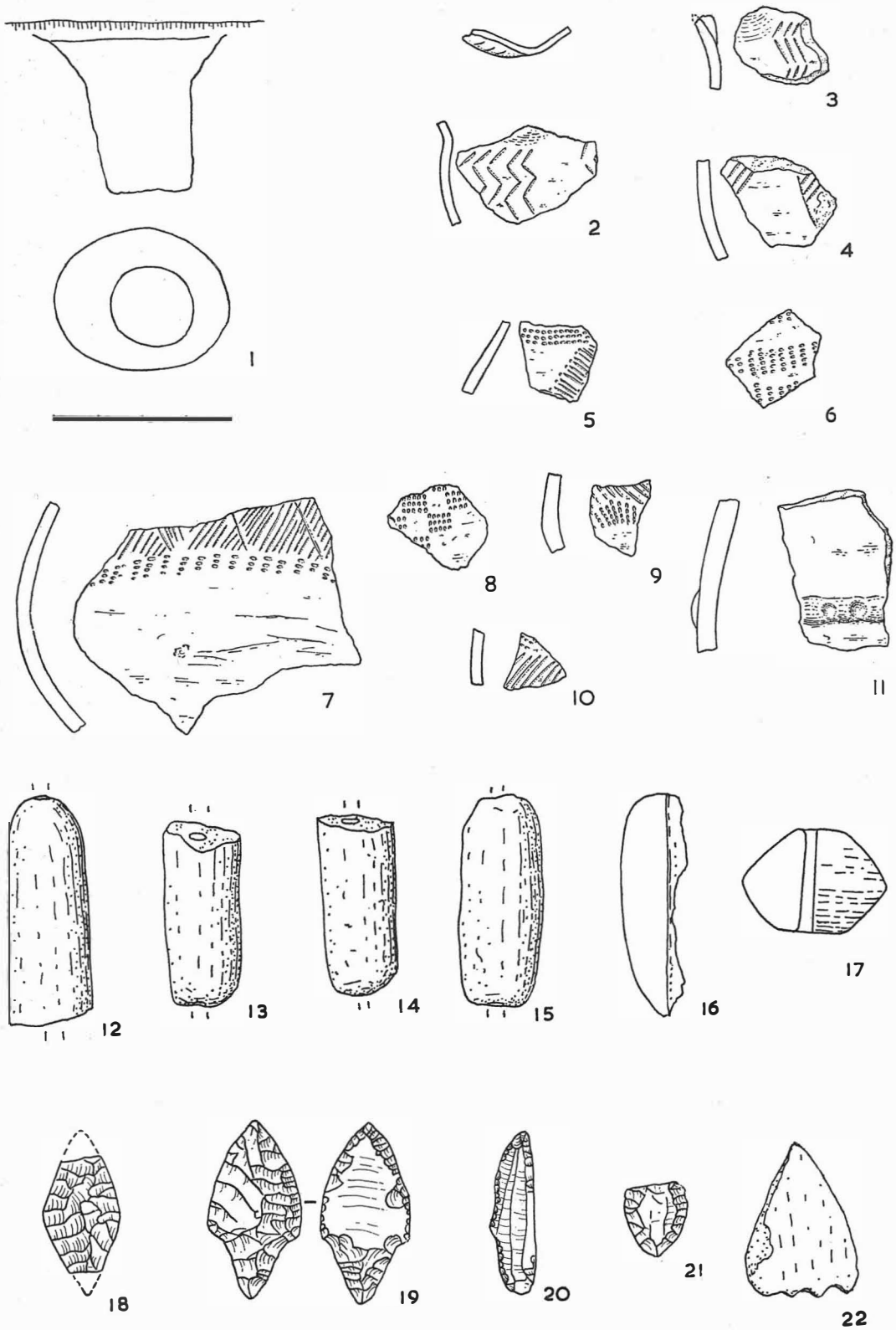

Fig. n. 1: n. 1 il pozzo n. 5 di Campo Donegallo - nn. 2-11, 1/3 del nat. - nn. 12-22, 2/3 del nat.

frammento di ceramica grigio scura d'impasto contenente degrassante sabbioso, decorato con una banda incisa riempita di motivi triangolari tratteggiati e delimitati da punti impressi a pettine (fig. 1, 7) [3].

Ceramica decorata a pettine.

Frammento di spalla di vaso a bocca ristretta, probabilmente di una giara; ceramica di colore grigio scuro, arancio in sezione; l'impasto contiene degrassante selcioso. E' decorato con una banda di impressioni a pettine che gira intorno al collo, al di sotto del quale si trova una banda obliqua di linee incise delimitate da punti (fig. 1, 5);

frammento di ceramica di colore grigio e camoscio, decorato a fasce di impressioni a pettine (fig. 1, 6);

frammento di ceramica grigio scura, di impasto contenente lamelle di mica, decorato con un motivo a scacchiera di punti impressi a pettine (fig. 1, 8);

frammento di ceramica rosso camoscio decorato con motivi a zig-zag, comprendente sia linee incise che impressioni a pettine (fig. 1, 9);

frammento simile sia per fattura che per decorazione al P8, probabilmente appartenente allo stesso vaso (fig. 1, 10).

Ceramica grossolana.

Frammento di ceramica di color camoscio, fornito di cordone plastico impresso a ditate (fig. 1, 11).

L'Orefici raccolse altri frammenti di ceramica grossolana, tra cui una larga ansa ed un vasetto a bocca circolare con collo alto cm 4 e del diametro di cm 8.

ALTRI OGGETTI IN CERAMICA

Cilindretti fittili (fig. 1, 12-16).

Cinque cilindretti fittili integri o frammentari; i due integri sono lunghi cm 5; uno di quelli rotti era di sicuro più lungo.

Fusarole.

Una fusarola biconica di color camoscio (fig. 1, 17).

Palline fittili.

Un esemplare forato del diametro di cm 5.

INDUSTRIA LITICA

Punta di freccia bifacciale a forma di losanga (fig. 1, 18);

punta di freccia bifacciale, di forma triangolare, fornita di codolo; si notano tracce di cortice (fig. 1, 19);

punta a ritocco marginale bilaterale (fig. 1, 20) [4];

strumento frammentario a ritocco piatto monofacciale, forse parte di una punta di freccia (fig. 1, 21).

L'industria litica comprende inoltre un perforatore a ritocco bifacciale; una lama utilizzata come perforatore; quattro lame; sei schegge con tracce d'uso e gr 500 di schegge di rifiuto.

ALTRI STRUMENTI IN PIETRA

Due asce in pietra verde frammentate, un lisciatoio in pietra, alcune macine e ottantasette ciottoli naturali della grandezza d'un uovo sono citati nel lavoro di Castelfranco.

INDUSTRIA OSSEA

Una piccola scheggia piatta con estremità dentellata (fig. 1, 22).

Castelfranco cita anche una punta di lisciatoio assai levigato.

RESTI FAUNISTICI

Castelfranco riporta il rinvenimento di circa kg 64 di reperti ossei provenienti dal pozzo 5. Egli, secondo una sua stessa ammissione, ne fece uno studio provvisorio ed affrettato, descrivendo in ordine di frequenza le seguenti specie: **Cervus elaphus, Sus ferus** e **Porco, Bos, Capra hircus, Cervus capreolus, Meles taxus** e **Canis lupus.** Di poi nota come alcune delle ossa siano state addentate ai capi articolari spugnosi, il che suggerirebbe la presenza di cani nell'insediamento.

CONSIDERAZIONI

I materiali ceramici permettono di attribuire il complesso in esame alla fase di Rivoli-Castel-

3) Questo frammento potrebbe essere inserito anche al gruppo seguente della ceramica con decorazione a pettine.

4) Castelfranco descrive erroneamente questo strumento come punta di freccia a tagliente trasversale.

novo della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, nel Veneto (Barfield, 1966). Questo stadio principale dello sviluppo della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata è caratterizzato da una situazione polimorfica delle forme ceramiche (Clarke, 1968, pagg. 37, 38); tutte le stazioni della fase mostrano, infatti, differenze regionali nella produzione vascolare. L'industria ceramica è comunque sempre caratterizzata dalla presenza di due differenti tipi di scodelle decorate che sono componente fondamentale di tutte le stazioni di questa fase.

La prima è la scodella a bocca quadrata con decorazioni a zig-zag incisi (a Campo Donegallo ne sono presenti due frammenti; fig. 1, 2 e 3); la seconda è la scodella a bocca circolare normalmente decorata con svariati motivi incisi tra cui quelli triangolari. Anche questo tipo è stato trovato nella stazione in esame (fig. 1, 4 e 7).

Il terzo gruppo di Campo Donegallo, la cui peculiarità è la decorazione a pettine, è di particolare interesse: la sola forma vascolare ricostruibile decorata in questo modo è il vaso a fiasco; possiamo notare comunque come il pettine sia stato utilizzato per comporre decorazioni a bande (fig. 1, 6) o a scacchiera (fig. 1, 8), mentre abbiamo documentazione del suo impiego sia in alternanza con l'incisione sia per delimitare motivi a triangoli tratteggiati (fig. 1, 7 e 8).

In ogni caso la decorazione a pettine non è per nulla comune a Rivoli dove, di per sé, è presente su di un solo frammento fittile (Barfield, 1975, P. 216) e su di un frammento di fusarola (Barfield, 1975); combinazioni di motivi incisi ed impressi a pettine si trovano a Rivoli su altri tre pezzi (Barfield, 1975, P 123, 125, 144). La banda obliqua a più linee delimitata da punti della fig. 1 si può ben comparare con un frammento della stazione di Rivoli (Barfield, 1975, P 217).

D'altro canto, le decorazioni a pettine sono peculiari dell'insediamento dei Corsi di Isera in provincia di Trento (Barfield, 1970 B), dove si trovano bande di impressioni a pettine su fiaschi simili a quelli di Vhò-Campo Donegallo (Barfield, 1970 B, fig. 4); è da notare, infine, come tale decorazione sia assente in tutte le altre stazioni della facies di Rivoli-Castelnovo.

La presenza di questo tipo di decorazione a Campo Donegallo e ad Isera e la sua notevole rarità a Rivoli, stazione ubicata tra le due precedentemente citate, è difficilmente spiegabile. Data la lunga occupazione della stazione di Rivoli da parte di genti in possesso della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, sembra difficile interpretare la scarsa presenza di questo tipo di decorazione come riflesso di una differenziazione cronologica tra l'insediamento in questione e gli altri. Il carattere polimorfico della produzione vascolare della fase di Rivoli-Castelnovo sembrerebbe riflettere un'attività sociale, comportante un interscambio di industrie ceramiche che non si può ancora del tutto comprendere. Quando saranno state fatte comparazioni statistiche dettagliate sulle forme vascolari e sulle decorazioni delle ceramiche, solo allora saremo in condizioni migliori per comprendere questi differenti gruppi vascolari.

Per tracciare dei confronti con le ceramiche decorate a pettine, dobbiamo necessariamente guardare al di fuori dell'Italia Settentrionale. Le decorazioni a pettine più simili alle nostre, in uso in quel periodo in Europa, si trovano nella fase recente della Ceramica Lineare a Nord delle Alpi, per esempio nel Gruppo di Plaidt sul Reno (Maier-Arendt, 1972) e nel Bacino di Parigi (Bailloud, 1964, figg. 8 e 9), dove vengono praticati disegni a bande molto simili ai nostri, su vasi a bocca ristretta che richiamano quelli di Isera e del Vhò.

L'esistenza di relazioni tra l'area a Nord delle Alpi e l'Italia Settentrionale durante il IV millennio è già stata oggetto di studio in un lavoro precedente (Barfield, 1973). Oltre che attività di scambio tra Nord e Sud, rappresentate da un frammento della Cultura di Aichbühl a Rivoli (Barfield, 1966, fig. 15, 11) e dalla presenza di scalpelli a forma di scarpa a Pederzano e la Vela (Barfield, 1970 A), esistono possibilità di influssi mediterranei nella Cultura di Rössen, come supposto per la prima volta da Sangmeister (1960). Sebbene questa idea sia stata recentemente respinta da Maier-Arendt (1974), la somiglianza tra le scodelle a bocca quadrata della Cultura di Rössen (Zipfelschale) e quelle della facies di Rivoli-Castelnovo della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, sono inconfutabili.

Accettando l'esistenza di relazioni tra Rössen ed Aichbühl e i due momenti più recenti della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, relazioni verosimili anche da un punto di vista cronologico, non sarebbe prudente mettere in contatto Vhò ed Isera direttamente con la Linearbandkeramik recente, databile alla prima metà del IV millennio cioè precedente la fase recente della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

La somiglianza è più probabilmente dovuta alla sopravvivenza di decorazioni a pettine nella Cultura di Rössen.

Ogni relazione tra decorazioni a pettine e ceramica impressa a pettine della Cultura Eneoli-

tica di Conelle-Ortucchio, sembrerebbe attualmente poco probabile sulla base dei dati cronologici, contrariamente a quanto da noi precedentemente supposto (Barfield, 1970 B, pag. 68). Per la fusarola si possono trovare confronti a Rivoli (Barfield, Bagolini 1975). Cilindretti fittili non sono mai stati reperiti in nessuna stazione italiana di questo periodo; manufatti di questo tipo, ma di maggiori dimensioni, forse utilizzati nella tessitura, provengono da Rivoli (Barfield, Bagolini 1975).

I pochi tipi litici comprendono la punta di freccia a forma di losanga, rinvenuta anche a Rivoli nella stazione della facies di Rivoli-Castelnovo, mentre la punta di freccia peduncolata ricorda di più quelle caratteristiche della fase di Finale-Quinzano della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (Barfield, 1972, tav. 48). Il pettinino può essere stato utilizzato per decorare la ceramica; i ciottoli della grandezza di un uovo si possono forse paragonare ad un insieme di ciottoli rinvenuti in un pozzo di Rivoli (Barfield, 1966, fig. 10); questi ultimi non presentano tracce di fuoco e perciò non dovrebbero essere stati usati per attività connesse alla cottura dei cibi.

LA FAUNA

Sebbene lo studio faunistico del Castelfranco non sia più attualmente soddisfacente, le quantità delle specie animali riportate nel suo lavoro possono essere confrontate con le tabelle delle faune delle altre stazioni contemporanee di cui siamo in possesso. L'alta percentuale di Cervus elaphus a Campo Donegallo è ben paragonabile con quella di Isera, dove il Cervo predomina (Jarman, 1960); lo stesso animale è però presente solo con basse percentuali a Rivoli: 6,9 e 5,9 per cento del totale (Jarman, 1975). Il Sus predomina a Rivoli ed è ben presente anche ad Isera e Campo Donegallo. M. Jarman (1971) ha supposto che lo sviluppo economico della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata potrebbe essere interpretato nel senso di una progressiva variazione della fauna da selvatica a domestica, quest'ultima basata sul bestiame.

Studi più recenti sulle faune e sull'ambiente suggeriscono una notevole variabilità non solo nell'utilizzazione di animali selvatici e domestici, ma anche nell'ambiente naturale durante il corso dello sviluppo della Cultura (Bagolini, Biagi, 1975 B; Barfield, Broglio, in stampa); i resti faunistici di Campo Donegallo sembrano avvalorare questa tesi.

Conclusioni

La stazione di Campo Donegallo, nonostante la somiglianza delle strutture in essa rinvenute con quelle dei vicini insediamenti del Neolitico Inferiore del Vhò, è quasi di 1000 anni loro posteriore e può essere sicuramente ascritta alla seconda metà del quarto millennio. Pur non essendone state ancora rinvenute, ci si può attendere che esistano in quest'area anche stazioni del Neolitico Medio.

Campo Donegallo rappresenta inoltre un'ulteriore variante regionale della fase recente della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, ed ha stringenti analogie con l'insediamento dei Corsi di Isera, più che con quello della più vicina Rivoli.

La possibilità di relazioni tra la ceramica decorata a pettine e la fase recente della Ceramica Lineare (Rössen e Stichband) è un dato in aggiunta all'evidente esistenza di contatti con le regioni a Nord delle Alpi durante il IV millennio. Sembra attualmente più probabile che i contatti tra la Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e l'Europa fossero ben più attivi a Nord che non a Est, contrariamente a quanto era stato per lungo tempo supposto erroneamente e cioè che la Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata fosse di origine danubiana (Barfield, 1972).

BIBLIOGRAFIA

Bagolini B., Biagi P., 1975 A. **Il Neolitico del Vhò di Piadena.** Preistoria Alpina, vol. 11 (estratto).

Bagolini B., Biagi P., 1975 B. **L'insediamento di Garniga (Trento) e considerazioni sui Neolitico della Valle dell'Adige nell'ambito dell'Italia Settentrionale.** Preistoria Alpina, vol. 11, pagg. 7-24.

Bailloud G., 1964. **Le Néolitique dans le Bassin Parisien** (Paris).

Barfield L.H., 1966. **Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona)** 1963. Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, vol. XIV, pagg. 1-100.

Barfield L.H., 1970 A. **La stazione neolitica de « La Vela » presso Trento. Considerazioni sulle tombe a cista nel Trentino - Alto Adige.** Studi Trentini Sc. Nat., vol. XLVII, pagg. 35-55.

Barfield L.H., 1970 B. **L'insediamento neolitico « Ai Corsi » presso Isera (Trento).** Studi Trentini Sc. Nat., vol. XLVII, pagg. 56-77.

Barfield L.H., 1972. **The first Neolithic Cultures of North Eastern Italy.** Fundamenta, A/3, VII, pagg. 182-216.

Barfield L.H., 1973. **The Square Mouthed Pottery Culture in the Veneto and its Adriatic connections.** Acts du Vile Congrès International des Sciences Prehistoriques et Protohistoriques, II, pagg. 393-398 (Beograd).

Barfield L.H. Bagolini B., 1975. **The excavations on the Rocca di Rivoli 1963-1968 (Verona).** (In stampa).

Barfield L.., Broglio A., (in stampa). **L'insediamento neolitico di Fimon - Molino Casarotto.** Pittioni Festschrift (In tedesco).

Castelfranco P., 1894. **Capanna-pozzo nel Campo Donegallo (Vhò, Piadenese).** B.P.I., anno XX, pagg. 145-163.

Chierici G., 1879. **Capanne-sepolcri dell'età della pietra.** B.P.I., anno V, pagg. 97-114.

Clarke D.L., 1968. **Analytical Archaeology** (London).

Jarman M.R., 1970. **Isera (Trentino) Cava Nord: Fauna Report.** Studi Trentini Sc. Nat., vol. XLVII, pagg. 78-80.

Jarman M.R., 1971. **Culture and economy in the North Italian Neolithic.** World Archaeology, 2, pagg. 255-265.

Jarman M.R., 1975. **The fauna from the Rocca di Rivoli,** in Barfield, Bagolini 1975.

Maier-Arendt W., 1972. **Zur Frage der jüngerlinienbandkeramischen Gruppenbildung: Omalien, « Plaidter », « Kölner », « Wetterauer » und « Wormser » Typ; Hinkelstein.** Fundamenta, A/3, Va, pagg. 85-152.

Maier-Arendt W., 1974. **Zur Frage der Genese der Rössener Kultur.** Germania, vol. 52, pagg. 1-15.

Radmilli A.M., 1967. **I villaggi a capanne del Neolitico italiano.** Arch. Antrop. Etnol., vol. XCVII, 1/2, pagg. 53-62.

Sangmeister E., 1960. **Zur Kulturellen und zeitlichen Stellung der Rössener Kultur.** Theoria: Festschrift für W.H. Schuchardt, 199.